



Scheda 3: IFN3 – La biodiversità

16 marzo 2010

Il bosco svizzero diventa sempre più naturale

Il bosco svolge un ruolo chiave per la biodiversità in Svizzera. Nell'ambito dell'ultimo Inventario Forestale Nazionale diversi indicatori relativi alla qualità dello spazio vitale nei nostri boschi segnalano una tendenza positiva: la diversificazione strutturale aumenta, la rinnovazione avviene sempre più in modo naturale ed è in crescita la componente di legno morto. Occorre comunque ancora rivalutare un numero maggiore di margini boschivi dal punto di vista ecologico, ampliare la superficie delle riserve forestali e migliorare la distribuzione del legno morto a livello regionale.

Il bosco svolge un ruolo decisivo per la diversità di vegetali, funghi, animali e microrganismi. In Svizzera vi sono circa 20 000 specie animali, una quantità pari a quasi la metà della fauna indigena, la cui sopravvivenza è legata alla presenza di stazioni boscate. Nonostante i nostri boschi siano gestiti da secoli a scopi economici, sono annoverati fra gli ecosistemi relativamente seminaturali, con una vegetazione in gran parte naturale. La vegetazione boschiva forma anche il gruppo ecologico con il minor numero di specie minacciate. Per contro, il 42 per cento dei macromiceti e licheni, delle specie molto legate al bosco, è sulla Lista Rossa. Questo dato di fatto è un indicatore di importanti deficit ecologici nel bosco.

Fra gli indicatori utilizzati per stabilire la qualità dello spazio vitale nel bosco vi sono anche aspetti come la presenza di molte specie arboree e strutture, il grado di rinnovazione naturale, la quota di specie legnose esotiche, la presenza di legno morto, la naturalezza e la superficie di riserve forestali protette.

Lieve miglioramento della qualità dello spazio vitale

Nel quadro della valutazione effettuata dall'Istituto federale di ricerca per la foresta, la neve e il paesaggio (WSL) concernente gli sviluppi registrati rispetto all'Inventario Forestale Nazionale (IFN) pubblicato nel 1995 è stato constatato che diversi indicatori segnalano tendenze positive. I popolamenti si stanno rinnovando per lo più in modo naturale, con il 92 per cento dei boschi giovani che sopravvivono senza interventi antropici. Soprattutto nell'Altopiano la situazione è migliorata in modo significativo. Attualmente si piantano alberi giovani soltanto per rafforzare i boschi di protezione, per rendere i popolamenti più stabili dal punto di vista ecologico o per incrementare la diversità delle specie, ad esempio nei boschi composti da monoculture di abete rosso.

Nel corso dell'ultimo decennio, il calo della presenza dell'abete rosso nelle zone boschive dell'Altopiano, dove allo stato naturale predominerebbero le latifoglie, ha comportato anche una riduzione delle superfici con soprassuoli poco naturali. Il 53 per cento della superficie forestale della Svizzera è composta da popolamenti seminaturali, mentre la percentuale di popolamenti misti poco naturali è scesa al 10 per cento. Negli ultimi due decenni è inoltre aumentata anche la qualità ecologica dei biotopi forestali.

Dall'ultimo rilevamento a oggi, il terzo IFN registra inoltre un'espansione dal 29 al 40 per cento della superficie forestale con un'elevata diversità strutturale. Soprattutto nell'Altopiano, le superfici forestali sono diventate, almeno puntualmente, più rade, favorendo così la presenza di numerose specie vegetali e animali che richiedono strutture boschive meno dense ma con molta luce e calore. A tal riguardo, la tempesta Lothar ha avuto un impatto positivo sulla qualità dello spazio vitale. Ma un ruolo decisivo nel ridurre la densità dei popolamenti nei boschi gestiti a scopi economici è stato svolto anche dall'utilizzazione più intensa del legno, dalla siccità del 2003 e dai danni da bostrico che ne sono conseguiti.

Sulla buona strada, ma ancora lontani dalla meta

Allo sviluppo che si vuole promuovere nell'Altopiano si contrappone nelle Alpi la perdurante tendenza dei boschi a diventare sempre più densi, in contrasto con gli obiettivi della biodiversità. Negli altri ambiti si è perlopiù sulla buona strada. Grazie alle cure mirate dei margini del bosco, il mantello boschivo e l'orlo erbaceo sono leggermente più sviluppati rispetto al 1995, anche se l'obiettivo stabilito dalla Confederazione nel Programma forestale svizzero della rivalutazione ecologica non è ancora stato realizzato per un quinto della lunghezza dei margini boschivi.

Si è tendenzialmente sulla buona strada anche per quanto riguarda il legno morto, con un marcato aumento a una media di oltre 18 metri cubi ad ettaro della provvigione di legno con un diametro superiore a 12 centimetri, di cui più della metà composta da alberi morti in piedi. Se nel calcolo si includono anche i tronchi di specie arboree non identificabili e i pezzi con un diametro superiore a 7 cm, si giunge persino a una media di quasi 33 metri cubi per ettaro. Tuttavia, la distribuzione regionale e topografica della maggior parte del legno morto è alquanto eterogenea. La maggior parte della provvigione di legno morto è ubicato nelle Alpi nord-occidentali, anche a causa delle ripercussioni della tempesta Lothar. Per contro, le foreste di produzione dell'Altopiano e del Giura sono pressoché prive di legno morto.

La Confederazione promuove la biodiversità nel bosco

Nel quadro degli accordi programmatici stipulati con i Cantoni secondo la Nuova impostazione della perequazione finanziaria e della ripartizione dei compiti (NPC), gli investimenti della Confederazione per favorire la biodiversità nel bosco ammontano nel quadriennio 2008 -2011 a quasi 39 milioni di franchi. Fra gli interventi previsti vi sono la creazione di riserve forestali e aree con soprassuoli vecchi come pure la promozione mirata di specie vegetali e animali prioritarie e i loro spazi vitali. Con una superficie di circa 400 chilometri quadrati, le riserve forestali occupano un buon 3 per cento dell'area forestale svizzera. Secondo il Programma forestale svizzero, tale percentuale deve essere incrementata al 5 per cento da qui al 2015 e al 10 per cento entro il 2030.

La necessità di colmare un ritardo sussiste soprattutto per quanto riguarda le riserve forestali naturali più grandi, dato che la maggior parte delle superfici protette è inferiore a 20 ettari, un'estensione troppo esigua ai fini dello sviluppo naturale del bosco. Un simile obiettivo richiede infatti superfici di almeno 30 - 40 ettari. Per tale motivo, la Confederazione stanziava incentivi finanziari per la creazione di riserve forestali più grandi. Superfici uniche di 500 ettari sono più utili alla biodiversità rispetto a superfici frammentate ripartite in una miriade di piccole riserve con forti influenze marginali. Pertanto, la Confederazione si propone di allestire entro il 2015 almeno 15 grandi riserve forestali con una superficie minima di 500 ettari, distribuite fra le grandi regioni della Svizzera.

Informazioni

- Markus Bolliger, sezione Caccia, fauna selvatica e biodiversità nel bosco, divisione Gestione delle specie, UFAM, tel. 031 324 77 87
- Urs-Beat Brändli, responsabile del Servizio scientifico IFN, WSL, tel. 044 739 23 43

Internet

- www.bafu.admin.ch/bosco > Foreste > Acqua potabile
- www.lfi.ch

Rapporto IFN3

- Il rapporto concernente il terzo Inventario Forestale Nazionale può essere ordinato gratuitamente (contro pagamento delle spese di spedizione) presso <http://www.wsl.ch/eshop>